



## **DISEGNO DI LEGGE**

**d'iniziativa della senatrice POLI BORTONE**

**COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 24 GIUGNO 2008**

Disposizioni per favorire la conoscenza e la diffusione della «pizzica», della «taranta», della «danza delle spade», delle musiche e dei canti popolari salentini

ONOREVOLI SENATORI. - La musica ed il ballo rivestono un ruolo fondamentale nella tradizione salentina, essendo espressione della cultura e della storia della nostra terra.

Da diversi anni, in tutta la zona del Salento si è diffusa e affermata la ripresa della tradizione della «pizzica» e della «taranta», danze «saltate» che si eseguono in coppia, a ritmo veloce, nonché la tradizionale «danza delle spade» che ritualmente viene riproposta ogni anno a Torrepaduli (Lecce) il 15 di agosto in occasione dell'antica festa di San Romeo.

Nonostante gli sforzi volti ad individuare le origini di questi balli, non si riesce a collocarli in un momento storico preciso. L'origine di queste danze si fa risalire generalmente, alla fine del 1400, ma nulla esclude che esse possano discendere addirittura da antichi riti dionisiaci. Sicuramente una danza, quasi un rito praticato dalla gente più umile, dedicata ai lavori più duri che, al crepuscolo o in qualche occasione particolare, si radunava e, ballando e cantando, trascorreva le ore per dimenticare le estenuanti fatiche della vita quotidiana.

Si succedono saltelli sincronizzati al suono dei tamburelli che, accompagnati dai diversi strumenti, sembrano rimarcare il ritmo del cuore. Un misto di fantasia, sensualità, passione e desiderio fanno della pizzica il ballo più antico e caratteristico della tradizione popolare salentina.

In particolare, la storia del territorio salentino è ricca di espressioni culturali popolari come le danze e le tarante.

La danza, come la musica, è un linguaggio comune a tutte le generazioni. È una forma d'arte e, al contempo, rappresenta la manifestazione dei sentimenti umani che ha accompagnato l'uomo, sin dall'antichità, ai giorni nostri.

Il tarantismo, nello specifico, fenomeno storico-religioso nato nel Medioevo e protrattosi fino ai giorni nostri, negli ultimi anni ha catalizzato le attenzioni e le ricerche da parte di illustri studiosi in considerazione del proliferare di gruppi musicali e associazioni culturali che, con i canti, le musiche e le danze di «pizzica», mantengono vivo l'interesse su ciò che fu l'esorcismo coreutico-musicale del tarantismo pugliese. Un interesse che travalica i confini regionali riscontrando sempre più ampi consensi. Un fenomeno che non è solo musicale, ma è tipica espressione di una determinata cultura pugliese frutto del naturale incontro tra civiltà diverse di *revival* di danze e musiche popolari e, nello specifico, il tarantismo è divenuto in questi ultimi anni un canale privilegiato attraverso il quale si esprime la civiltà e la cultura salentina in particolare, e pugliese in generale.

Dopo un periodo di rimozione della pizzica e della taranta, sentite, quasi, come elementi di arretratezza culturale e per questo relegate agli strati più emarginati della società, a partire dagli anni '70 il genere musicale fu riscoperto ed attualmente è una delle musiche più gradite e ballate dai giovani, quasi una bandiera per il Salento nonché un legame culturale con altre aree dell'Italia meridionale interessate da fenomeni musicali simili. Ai giorni nostri sopravvivono tre forme di «pizziche» di una volta: la pizzica tarantata, la pizzica *de core* e la pizzica delle spade.

Molte manifestazioni che si svolgono ormai in tutto il Salento hanno come tema portante la «pizzica» e la «taranta» e decine sono i gruppi musicali - alcuni di fama internazionale - che suonano nelle piazze, nei teatri, nelle masserie e nei centri studio; gruppi che si sono efficientemente cimentati

nella ricerca e, successivamente, hanno dato vita a forme di contaminazione musicale che hanno incontrato il favore delle fasce giovanili, e non solo.

Giova evidenziare che, da qualche tempo, università, centri culturali e associazioni si occupano del fenomeno della «pizzica» che, riprendendo temi che sembravano perduti, garantisce e tutela la continuità delle antiche tradizioni ed il loro collegamento con le generazioni, aggregando giovani e anziani.

Il presente disegno di legge mira, innanzitutto, a salvaguardare questo ricco patrimonio culturale ed al contempo ad attribuire il giusto riconoscimento alla cultura musicale popolare di questo territorio e a quanti, da anni, ne promuovono la conoscenza e l'insegnamento, apportando così un forte contributo per potenziare il tessuto culturale della nostra terra.

Esso reca disposizioni volte:

- alla creazione di un marchio di area (o di denominazione dell'area) per la salvaguardia, la conoscenza e la diffusione della

«pizzica» e della «taranta», di origine salentina, nonché della «danza delle spade»;

- alla ricerca, allo studio, alla elaborazione della musica e dei canti popolari collegati alla danza salentina;

- alla creazione di centri studio, di biblioteche della musica e della «pizzica» in particolare, attraverso la raccolta di materiali, fonti orali e documentaristiche, ricerche sul campo, archivio, organizzazione di convegni e così via;

- alla organizzazione di corsi di musica popolare e danza della «pizzica» e della «taranta» all'interno, soprattutto, delle scuole e di laboratori teatrali di cultura popolare (riti, tradizioni e costumi della civiltà contadina salentina);

- alla realizzazione di progetti scolastici sulla cultura popolare del Salento;

- alla previsione di percorsi turistico-culturali nel territorio: masserie, frantoi, ipogei, aree storiche ed archeologiche, siti basiliani, luoghi sacri e insediamenti rupestri.

**DISEGNO DI LEGGE**  

---

## Art. 1.

1. La presente legge tutela la conservazione, la conoscenza, la diffusione e la ricerca legate alla tradizione della «pizzica», della «taranta», della «danza delle spade», delle musiche e dei canti popolari salentini.

2. La «pizzica», la «taranta» e la «danza delle spade» sono riconosciute come aspetti fondamentali della cultura del Salento e della Puglia, da promuovere e sostenere come beni appartenenti al patrimonio culturale di quella regione.

## Art. 2.

1. Ai fini di cui all'articolo 1, è istituito un marchio d'area per promuovere la conservazione, la conoscenza e la diffusione della «pizzica», della «taranta» e della «danza delle spade» nella regione salentina.

2. Per la realizzazione degli obiettivi di conservazione, conoscenza e diffusione della cultura popolare legata alla «pizzica», alla «taranta», alla «danza delle spade», alla musica e ai canti popolari salentini sono istituiti centri-studio e biblioteche con sedi nelle province di Brindisi, Taranto e Lecce.

3. I centri-studio e le biblioteche di cui al comma 2 perseguono le seguenti finalità:

a) raccolgono, conservano ed espongono materiali, fonti documentaristiche, archivi delle immagini, strumentazioni audiovisive e pubblicazioni che si riferiscono alla tradizione popolare della «pizzica», della «taranta» e della «danza delle spade» nel Salento;

b) valorizzano la tradizione della «pizzica», della «taranta» e della «danza delle spade» attraverso la ricerca e lo studio del patrimonio materiale e documentale relativo a tali danze;

c) promuovono iniziative e attività culturali, da attuare per mezzo di corsi di musica popolare e danza, nonché laboratori teatrali di cultura popolare e curano l'individuazione di percorsi turistico-culturali attraverso masserie, frantoi, ipogei, aree storiche ed archeologiche, siti basiliani, luoghi sacri e insediamenti rupestri; iniziative volte a favorire la conoscenza e la diffusione dei riti e dei costumi della civiltà contadina salentina.

4. Ai fini della presente legge, gli enti locali rientranti nelle province di cui al comma 2 assumono ogni utile iniziativa volta a sensibilizzare le popolazioni sui temi legati alla tradizione della «pizzica», della «taranta», della «danza delle spade» e alla cultura popolare del Salento, con particolare riguardo alle credenze, agli aspetti socio-economici e ai riti.

### Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a un milione di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito del fondo speciale in conto capitale dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.





